

Clan 'Piccola ghianda'

Rieti 2 “Marco Tempesta”



Veglia della Promessa
La legge scout vista dal rover

La Promessa nella branca rover è rara, ma proprio per questo molto preziosa. Quasi tutti noi abbiamo vissuto l'avventura del riparto dove, con molto entusiasmo e spirito di avventura, ricordando gli antichi Cavalieri e la loro promessa di servizio del prossimo, di prendersi cura delle persone deboli o indifese, di essere sempre pronti a battersi per una causa nobile e giusta, abbiamo pronunciato queste parole:

“Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio per servire Dio, la Chiesa, la Patria e l'Europa, per aiutare il prossimo in ogni circostanza, per osservare la legge scout.”

Da adulto la Promessa non è un atto formale, ma un gesto che assume un preciso significato nel momento in cui ci impegniamo davanti alla comunità di Clan e davanti al Signore a vivere secondo uno stile che abbiamo cercato liberamente di seguire. E' affermare in modo esplicito a sé e agli altri la volontà di seguire un preciso ideale; mettere in atto la Legge scout nella propria vita, aiutandosi in questo con l'insegnamento di Gesù.

Proprio per questo il nostro impegno non viene suggellato dalla parola giurare (dal latino *iurare*, diritto, pronunciare la formula rituale) che significa essere vincolati a dare per vero qualcosa ma dalla parola prometto (dal latino *promittere*, mandare, mandare avanti), cioè impegnarsi a fare o a dare qualcosa.

La Legge dei Rover è la stessa degli Esploratori, nella lettera e nello spirito, ma deve essere considerata da un punto di vista differente, cioè dell'adulto. Il principio fondamentale della Legge Scout esclude risolutamente l'egoismo e spalanca la porta alla buona volontà ed alla disponibilità verso gli altri. Non è istruzione alla pietà, ma orientamento per la formazione dell'uomo adulto. Essere adulto non è un concetto anagrafico ma è una cosa che si impara. Significa essere liberi, capaci e generosi.

Essere liberi, cioè essere padroni di se stessi, capaci di prendere una decisione indipendentemente dalle pressioni della moda, dal giudizio degli altri o dalle inclinazioni della propria sensibilità. Un esempio da meditare: il voto di obbedienza dei monaci non è la più bella prova di libertà?

Essere capaci, cioè essere degni di fiducia. Capaci di condurre a buon fine tutte le cose che si intraprendono, con dolcezza ma anche con fermezza. Capaci di discernere con lucidità come queste cose devono essere.

Essere generosi, cioè essere disponibili a tutto e a tutti, qualunque cosa succeda. Come il “*totus tuus*” (tutto tuo) del Beato Giovanni Paolo II.

Ma come si impara tutto ciò? Le conoscenze e l'esperienza si acquistano con pazienza ed umiltà. La volontà, la libera lucidità si conquistano con dolcezza. Una parola della Beata Madre Teresa: “*Ho conquistato l'amore praticandolo tutti i giorni. Dandogli pazienza e tempo. Respingendo tutto ciò che può allontanarmi da Lui. È per questo che bisogna conservare un corpo ed un cuore puri*”.

Noi scout abbiamo un grande aiuto: “la legge scout”. È un terreno di roccia dura sul quale costruire l’adulto di domani.

L’assenza di legge porta al “*Libertinaggio*”. Conoscerai sicuramente il libro della giungla e le avventure di Mowgli: il popolo libero smise di essere un popolo e perse la sua libertà nel momento in cui decise di non seguire più la legge della giungla.

Da questa premessa avrai capito che la Promessa che stai per fare non è cosa da poco e, come nell’antichità lo scudiero, prima di diventare cavaliere, si preparava alla sua investitura con una notte intera davanti all’altare, vegliando in preghiera anche tu, prima di impegnarti, pregherai e veglierai il Signore. Chiediamo il Suo aiuto, questa sera, perché ti dia la forza di mantenere la Promessa per tutta la vita, poiché una volta scout, sempre scout!

1. Lo scout considera suo onore il meritare fiducia

Meritare fiducia dagli altri non dipende dalla benevolenza delle persone, ma dal modo in cui si vive la propria vita. Guadagnare la fiducia vuol dire tendere verso una crescita continua, avere un ideale è viverlo ad ogni costo. Meritare fiducia è un fatto che nasce dalla nostra capacità di amare le persone che ci circondano. La fiducia è la controparte di quello che abbiamo saputo donare senza riserve, mettendo in gioco tutti noi stessi. Meritare fiducia non si improvvisa, ma nasce da uno stile di vita nel servizio d’amore agli altri e nell’ascolto della Parola di Dio.

La legge ti offre uno stile di vita! Sei pronto a far entrare la legge nella tua vita?

Testimonianza dei rover su come la legge incide sulla loro vita.

2. Lo scout è leale

Essere leali è essere persone autentiche che, prima di dire, vivono quello in cui credono. Vivere lealmente vuol dire scegliere. Hai accettato uno stile di vita, ma devi fare un passo in più.

Attraverso la Legge, Cristo ti chiama, ti dà l’opportunità di seguirlo. “*Maestro dove abiti? Venite e vedrete?*” (Gv 1,38-39). Cristo è un amico esigente: chiede alte mete! Ti chiede di testimoniare nella vita concreta di tutti i giorni. Avendo il coraggio delle tue idee, essendo coerente e sapendo remare anche controcorrente.

3. Lo scout è sempre pronto a servire il prossimo

“Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». E Gesù: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno

seguinte, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

(Luca 10,25-37)

Canto: Servo per Amore.

4. Lo scout è amico di tutti e fratello di ogni altro scout

“Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.”

(Gv 15,9-17)

TUTTI: Signore fammi amico. Fa' che la mia persona ispiri fiducia a chi soffre e si lamenta, a chi cerca luce perché lontano da Te, a chi vorrebbe incominciare e non se ne sente capace.

Signore, aiutami a non passare accanto a qualcuno con volto indifferente, con un cuore chiuso, con un passo affrettato. Fammi vedere quelli preoccupati e disorientati, quelli che soffrono e non si mostrano, quelli che si sentono isolati senza volerlo e dammi quella sensibilità che mi faccia incontrare i loro cuori. Liberami da me stesso perché ti possa servire, perché ti possa amare, perché riesca ad ascoltarti in ogni fratello che mi fai incontrare.

5. Lo scout è cortese e cavalleresco

Amare significa anche rendersi amabili, e qui trova senso l'espressione *aschemonei*. Vuole indicare che l'amore non opera in maniera rude, non agisce in modo scortese, non è duro nel tratto. I suoi modi, le sue parole, i suoi gesti, sono gradevoli e non aspri o rigidi. Detesta far soffrire gli altri. La cortesia « è una scuola di sensibilità e disinteresse » che esige dalla persona che « coltivi la sua mente e i suoi sensi, che impari ad ascoltare, a parlare e in certi momenti a tacere ». Essere amabile non è uno stile che un cristiano possa scegliere o rifiutare: è parte delle esigenze irrinunciabili dell'amore, perciò «ogni essere umano è tenuto ad essere affabile con quelli che lo circondano». Ogni giorno, « entrare nella vita dell'altro, anche quando fa parte della nostra vita, chiede la delicatezza di un atteggiamento non invasivo, che rinnova la fiducia e il rispetto. [...] E l'amore, quanto più è intimo e profondo, tanto più esige il rispetto della libertà e la capacità di attendere che l'altro apra la porta del suo cuore »

(Tratto da Amoris Laetitia)

6. Lo scout vede nella natura l'opera di Dio, ama le piante e gli animali

“Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero creati. Quando il Signore Dio fece la terra e il cielo, nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e nessuno lavorava il suolo e faceva salire dalla terra l'acqua dei canali per irrigare tutto il suolo; allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. [...]

Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.”
(Genesi 2,4-15)

Questa è la vocazione dell'uomo: coltivare e custodire il mondo in cui fu posto, abbellendolo e rendendolo più abitabile attraverso i doni e le energie che scopre dentro e fuori di sé. Siamo responsabili del dono che il Signore ci ha fatto: la Natura. San Francesco ci propone di riconoscere la natura come uno splendido libro nel quale Dio ci parla e ci trasmette qualcosa della sua bellezza e della sua bontà: *“Difatti dalla grandezza e dalla bellezza delle creature si contempla il loro autore”* (Sap 13,5).

Anche Papa Francesco nella sua enciclica *“Laudato Si”* ci indica San Francesco come esempio: *“Così come succede quando ci innamoriamo di una persona, ogni volta che Francesco guardava il sole, la luna, gli animali più piccoli, la sua reazione era cantare, coinvolgendo nella sua lode tutte le altre creature. [...] Se noi ci accostiamo alla natura e all'ambiente senza questa apertura allo stupore e alla meraviglia, se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati. Viceversa, se noi ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea.”*

Canto: Laudato si

7. Lo scout ubbidisce prontamente

Obbedire a una legge cui si consente – e non a un uomo che si pone al di sopra di essa – è esercizio di libertà come autonomia, sovranità su se stessi. E don Milani si rivolgeva ai ragazzi della sua scuola come ai «sovrani di domani». Come ai cittadini che saranno, il cui esercizio di libertà è anche esprimere la volontà di leggi più giuste, e dunque anche obiettare, accettando socraticamente le conseguenze penali, a quelle ingiuste. Invece l'obbedienza che «non è più una virtù» (*libro di Don Milani del 1965*), può essere l'obbedienza a un uomo e non a una norma legittima, o può essere l'obbedienza cieca, o indifferente. Servitù è il vero nome di quell'obbedienza che non è virtù. Questo è il cuore del pensiero di don Lorenzo Milani, cittadino e cristiano.

L'obbedienza è una virtù, la quale è un esercizio di libertà. L'uomo creato libero, ha la facoltà di scegliere la strada da seguire. Ogni strada pone delle condizioni, ha delle regole per poterla percorrere. Rispettare quelle regole è una conseguenza della nostra libera scelta. L'obbedienza è anche propria della condizione umana. Perché la nostra libertà sia reale è necessario

obbedire alle regole del gioco. Bisogna perciò innanzi tutto capire perché, per che cosa si vive; individuare le regole ed obbedire ad esse.

8. Lo scout sorride e canta anche nelle difficoltà

Voglio anche confessarvi un'altra cosa che ho imparato in questi anni. Non voglio offendere nessuno, ma mi addolora incontrare giovani che sembrano "pensionati" prima del tempo. Questo mi addolora. Giovani che sembra che siano andati in pensione a 23, 24, 25 anni. Questo mi addolora. Mi preoccupa vedere giovani che hanno "gettato la spugna" prima di iniziare la partita. Che si sono "arresi" senza aver cominciato a giocare. Mi addolora vedere giovani che camminano con la faccia triste, come se la loro vita non avesse valore. Sono giovani essenzialmente annoiati... e noiosi, che annoiano gli altri, e questo mi addolora. E' difficile, e nello stesso tempo ci interpella, vedere giovani che lasciano la vita alla ricerca della "vertigine", o di quella sensazione di sentirsi vivi per vie oscure che poi finiscono per "pagare"... e pagare caro. Pensate a tanti giovani che voi conoscete, che hanno scelto questa strada. Fa pensare quando vedi giovani che perdono gli anni belli della loro vita e le loro energie correndo dietro a venditori di false illusioni – ce ne sono! - (nella mia terra natale diremmo "venditori di fumo") che vi rubano il meglio di voi stessi. E questo mi addolora. Io sono sicuro che oggi fra voi non c'è nessuno di questi, ma voglio dirvi: ce ne sono di giovani pensionati, giovani che gettano la spugna prima della partita, ci sono giovani che entrano nella vertigine con le false illusioni e finiscono nel niente.[...]

Gesù Cristo è colui che sa dare vera passione alla vita, Gesù Cristo è colui che ci porta a non accontentarci di poco e ci porta a dare il meglio di noi stessi; è Gesù Cristo che ci interpella, ci invita e ci aiuta ad alzarci ogni volta che ci diamo per vinti. È Gesù Cristo che ci spinge ad alzare lo sguardo e sognare alto. "Ma padre – qualcuno può dirmi – è tanto difficile sognare alto, è tanto difficile salire, essere sempre in salita. Padre, io sono debole, io cado, io mi sforzo ma tante volte vengo giù". Gli alpini, quando salgono le montagne, cantano una canzone molto bella, che dice così: "Nell'arte di salire, quello che importa non è non cadere, ma non rimanere caduto". Se tu sei debole, se tu cadi, guarda un po' in alto e c'è la mano tesa di Gesù che ti dice: "Alzati, vieni con me". "E se lo faccio un'altra volta?" Anche. "E se lo faccio un'altra volta?" Anche. Ma Pietro una volta ha domandato al Signore: "Signore, quante volte?" – "Settanta volte sette". La mano di Gesù è sempre tesa per rialzarci, quando noi cadiamo.

(Discorso di Papa Francesco alla GMG 2016)

Canto: Insieme

9. Lo scout è laborioso ed economo

Ma nella vita c'è un'altra paralisi ancora più pericolosa e spesso difficile da identificare, e che ci costa molto riconoscere. Mi piace chiamarla la paralisi che nasce quando si confonde la FELICITÀ con un DIVANO! Sì, credere che per essere felici abbiamo bisogno di un buon divano. Un divano che ci aiuti a stare comodi, tranquilli, ben sicuri. Un divano, come quelli che ci sono adesso, moderni, con massaggi per dormire inclusi, che ci garantiscano ore di tranquillità per trasferirci nel mondo dei videogiochi e passare ore di fronte al computer. Un divano contro ogni tipo di dolore e timore. Un divano che ci faccia stare chiusi in casa senza affaticarci né preoccuparci. La "divano-felicità" è probabilmente la paralisi silenziosa che ci può

rovinare di più, che può rovinare di più la gioventù. “E perché succede questo, Padre?”. Perché a poco a poco, senza rendercene conto, ci troviamo addormentati, ci troviamo imbambolati e intontiti.[...]

Ma la verità è un'altra: cari giovani, non siamo venuti al mondo per “vegetare”, per passarcela comodamente, per fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario, siamo venuti per un'altra cosa, per lasciare un'impronta. E' molto triste passare nella vita senza lasciare un'impronta. Ma quando scegliamo la comodità, confondendo felicità con consumare, allora il prezzo che paghiamo è molto ma molto caro: perdiamo la libertà. Non siamo liberi di lasciare un'impronta. Perdiamo la libertà. Questo è il prezzo. E c'è tanta gente che vuole che i giovani non siano liberi; c'è tanta gente che non vi vuole bene, che vi vuole intontiti, imbambolati, addormentati, ma mai liberi. No, questo no! Dobbiamo difendere la nostra libertà! [...]

Andare per le strade del nostro Dio che ci invita ad essere attori politici, persone che pensano, animatori sociali. Che ci stimola a pensare un'economia più solidale di questa. In tutti gli ambiti in cui vi trovate, l'amore di Dio ci invita a portare la Buona Notizia, facendo della propria vita un dono a Lui e agli altri. E questo significa essere coraggiosi, questo significa essere liberi! [...]

Il tempo che oggi stiamo vivendo non ha bisogno di giovani-divano, ma di giovani con le scarpe, meglio ancora, con gli scarponcini calzati. Questo tempo accetta solo giocatori titolari in campo, non c'è posto per riserve. Il mondo di oggi vi chiede di essere protagonisti della storia perché la vita è bella sempre che vogliamo viverla, sempre che vogliamo lasciare un'impronta. La storia oggi ci chiede di difendere la nostra dignità e non lasciare che siano altri a decidere il nostro futuro. No! Noi dobbiamo decidere il nostro futuro, voi il vostro futuro! Il Signore, come a Pentecoste, vuole realizzare uno dei più grandi miracoli che possiamo sperimentare: far sì che le tue mani, le mie mani, le nostre mani si trasformino in segni di riconciliazione, di comunione, di creazione. Egli vuole le tue mani per continuare a costruire il mondo di oggi. Vuole costruirlo con te. E tu, cosa rispondi? Cosa rispondi, tu? Sì o no?

(Discorso di Papa Francesco alla GMG 2016)

10. Lo scout è puro di pensieri parole e azioni

“... *GUARDATE LONTANO, E ANCHE QUANDO CREDERETE DI STAR GUARDANDO LONTANO, GUARDATE ANCOR PIU' LONTANO*”. La purezza in natura viene attribuita all'acqua o all'aria. L'acqua trasparente e l'aria limpida. Si dice anche ‘purezza di linee’ quando si vuole sottolineare la semplicità di uno stile artistico. La purezza di pensieri, parole e azioni è intesa in senso figurato, e sta ad indicare allora l'onestà, il coraggio di rimanere fedeli ad una scelta fatta e a valori acquisiti. Queste qualità non passano mai di moda. E' puro chi non si vergogna dei propri ideali e si mostra per quello che è. E' puro chi non tradisce, perché sa che condividere situazioni o condividere la vita con un'altra persona non è una difficoltà e perché sa che una scelta porta con sé la rinuncia ad altre scelte possibili. E' puro chi ha il coraggio di seguire la propria coscienza. E' puro chi rispetta gli altri e riconosce il loro almeno il 5% di bene che possiede. La purezza è trasparente, aperta, sincera e coraggiosa.

CONCLUSIONE

Vi è un undicesimo articolo della Legge Scout, un articolo che non è scritto, e cioè: *“Lo scout non è uno sciocco”*. Ai ragazzi in età esploratori viene chiesto di imparare ad osservare la legge scout, ma a te, che sei adulto, viene chiesto di più: utilizzarla come guida alla tua condotta di vita. Sei infatti nella posizione di responsabilità di chi dà un esempio agli altri, esempio che potrà condurli verso il bene o il male, a seconda che tu modelli o no la tua condotta sulla legge scout, e di quanto a fondo tu mantieni la Promessa che farai sul tuo onore di offrire buona volontà ed aiuto a chiunque.

Rifletti sulla Promessa che stai per fare. È una scelta che impegna la tua libertà: non sprecarla. Gesù è là per aiutarti. Sappi accogliere il dono della Sua Presenza e del Suo Amore, sapendo stare al Suo fianco sulla sua strada. E poi gioca il gioco fino in fondo.

Buon noviziato!!

Canto: Sulla strada